

Ad ognuno il suo... menù

- Era fresca la birra?
- E le patatine, abbastanza croccanti?
- E i panini?
- Siete soddisfatti, vero?



Siete soddisfatti, ve lo si legge in faccia.

E non avevamo dubbi.

Eppure la «CAMST – Ristorazione italiana», la ditta che gestisce questo posto, quando il vitto non deve portarlo a voi ma al Centro di corso Brunelleschi, dove vengono rinchiusi gli immigrati senza-documenti, non si fa problemi a servire cibi scaduti o mal cucinati e può succedere pure che i reclusi si trovino degli scarafaggi nei piatti, oppure che le pietanze vengano condite di nascosto con degli psicofarmaci – così, per tener buona la gente ed evitare troppe proteste.

Gli affari sono affari e la «CAMST – Ristorazione italiana» è disposta a far affari con tutti: è disposta a spillare qualche spicciolo a voi dentro ai baretti degli ipermercati, a gestire appalti milionari col Comune grazie alle mense delle scuole, ma anche a far soldi sui Centri dove la gente viene rinchiusa, maltrattata, e poi impacchettata per essere rispedita a forza da paesi dai quali aveva deciso di partire – o di scappare.

Per la «CAMST – Ristorazione italiana» un posto vale l'altro, basta che entrino un po' di quattrini.

Certo, ad ognuno il suo menù. Birra e patatine per voi, che siete braccia ancora utili, che avete permessi di soggiorno ancora validi, e pure quattro soldi da consumare; scarafaggi e mozzarelle scadute per chi è stato già sfruttato abbastanza ed ora è un *corpo in eccesso* di cui liberarsi in fretta.

- Allora, era fresca la birra?

